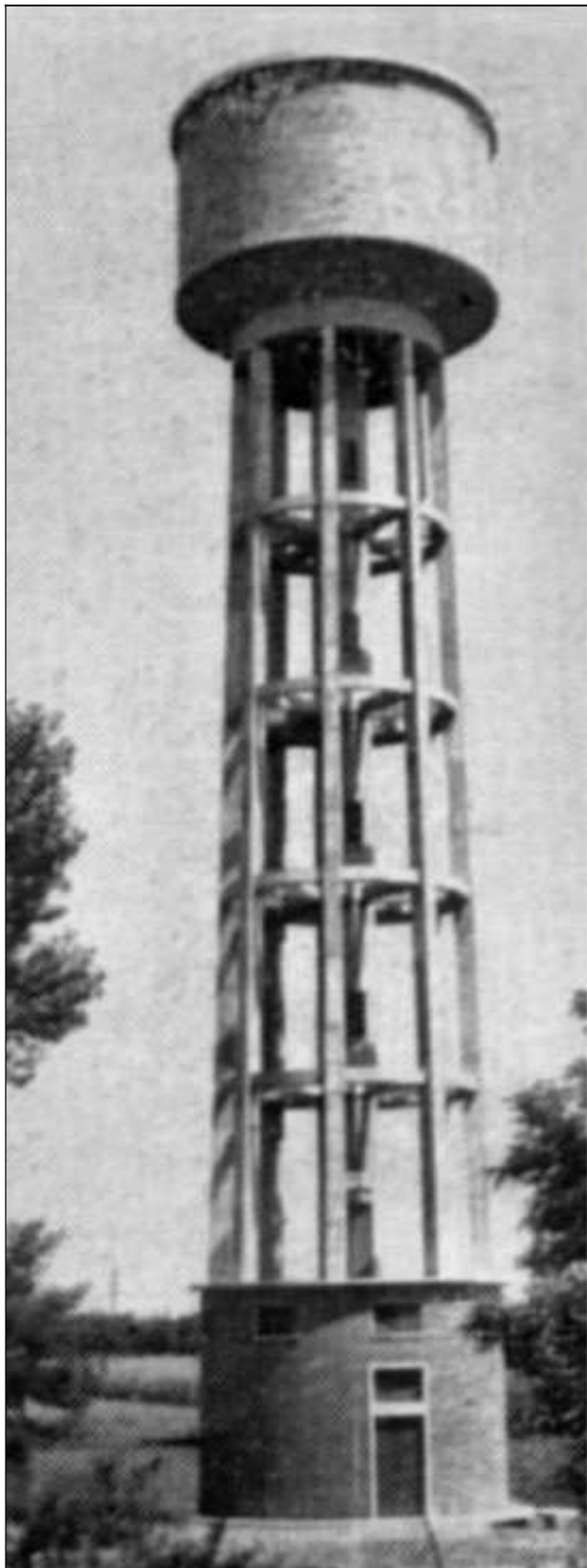


LA SECONDA TORRE PIEZOMETRICA COSTRUITA NELLA SECONDA METÀ
DEGLI ANNI '50 DEL SECOLO SCORSO, IN ZONA CASCINA GIULIA



La torre piezometrica dell'acquedotto di Inzago in un'immagine pubblicitaria d'epoca, in bianco e nero e a bassa risoluzione. Era in zona cascina Giulia (Cassinetta).



La stessa torre piezometrica dell'acquedotto di Inzago in una fotografia di Enzo Motta, negli anni precedenti al suo abbattimento.



La torre piezometrica in zona cascina Giulia nelle fotografie aeree del 1975, a una scala di 1:2500, con la freccia bianca a indicare la posizione della torre.



Dettaglio dell'immagine mostrata sopra, ma a una scala di 1:500, sempre con la freccia bianca di riferimento.



Un paio di fotografie prese da due angolazioni diverse, della torre piezometrica della cascina Giulia.



Una suggestiva immagine del paesaggio a nord/ovest di Inzago, fotografato dall'alto del campanile della chiesa parrocchiale. Si noti, in particolare, la presenza di entrambe le torri piezometriche dell'acquedotto di Inzago: in primo piano quella delle ex scuole elementari (oggi Centro Culturale De André) e, sullo sfondo, quella in zona cascina Giulia (Cassinetta) di Inzago.



In quest'ultima immagine, è rappresentato uno stralcio della Carta Geologica d'Italia al 100 mila, con i dati relativi a un arco di tempo che va dal 1962 al 1964 (le rilevazioni furono dirette dal prof. Ardito Desio), in cui sono state evidenziate alcune informazioni tecniche relative ai due acquedotti che vennero realizzati nel secolo scorso a Inzago:

- Il primo acquedotto, realizzato in corrispondenza delle ex scuole elementari "Fabio Filzi" (ora Centro Culturale De André) nel 1928, scendeva fino a una profondità di 20 metri, andando a pescare l'acqua un po' più in profondità rispetto alla prima falda.
- Il secondo acquedotto, realizzato in zona cascina Giulia (Cassinetta) nella seconda metà degli anni '50, invece, scendeva nel sottosuolo fino a una profondità di 72 metri, andando quindi a pescare l'acqua a una notevole profondità, in maniera tale da poterne emungere una maggiore quantità (in sede di progetto i tecnici avevano garantito che la quantità d'acqua attinta fosse sufficiente per le esigenze di un abitato di quindicimila abitanti) e di superare, inoltre, il problema dell'inquinamento delle acque di prima falda dovuto all'intenso uso dei concimi chimici da parte degli agricoltori che, evidentemente, cominciava già a farsi sentire.

Nello stralcio della Carta Geologica sono state indicate anche le due principali cave per l'estrazione della sabbia e della ghiaia a uso edile, che erano già in piena attività in quegli anni: quella a nord di Inzago (poi adibita a discarica), lungo la strada campestre che porta alla cascina Redenta e quella a sud dell'abitato (oggi, sede di un parco acquatico), lungo la strada campestre che conduceva alla cascina Bonetta e alle cascine Doppie.

In prossimità del bivio di Villa Fornaci (tutto a sinistra nell'immagine, esattamente sul sedime dove ora sorge il centro commerciale "La Corte Lombarda"), il cerchio rosso indica uno dei numerosi sondaggi effettuati dalla AGIP per la ricerca di idrocarburi nella Pianura Padana, le cui trivelle sono scese fino alla profondità di 917 metri.